

L'EGIDA poema eroico in dieci libri in versi sciolti, nel quale si descrive la favolosa origine di Capodistria.

Il Zeno (Lett. 825) dice essere una gran perdita, che di sì gentil componimento non si possa ritrovare il rimanente dei quattro libri, ch'esso aveva potuto rinvenire e che aveva incaricato il marchese *Giuseppe Gravisi* di ornarlo di opportune annotazioni. Il *Ginguenè* (T. XII l. c. p. 116) dice che il Muzio coltivò la lirica, la didascalica, l'epistolare, e tentò anche l'epica, accennando il poema meditato del *Conquista di Gerusalemme*, che abbandonò, perchè il *Tasso* si era posto all'impresa, come fu accennato in precedenza. Ignorava il *Ginguenè* quest'epico poema dell'*Egida*, e possiam dire che il fecondissimo ingegno del Muzio, tentò non solo, ma felicemente riuscì in ogni maniera dell'arte poetica, fuorchè nella satirica. Ora daremo conto di questo poeta, prendendolo dalla descrizione, che ne fa egli stesso nella lettera diretta al duca di Urbino, senza data di tempo e di luogo (*Lettere secolari* p. 228).

Dice che in questo poema celebra la sua patria, e fa vedere che l'Istria è compresa nell'Italia contro alcuni che tengono, *che noi siamo non istriani, ma schiavoni*, ed a prova maggiore porta il passo di *Dante*